

Anno scolastico 2019/2020

**IL NUOVO ASSETTO
ORGANIZZATIVO E DIDATTICO
DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE
PROFESSIONALE**

LA PERSONALIZZAZIONE EDUCATIVA

Decreto Ministeriale n.766 del 23 agosto 2018

Decreto Direttoriale n. 1400 del 25 settembre 2019

IPSSEOA Umberto Di Pasca – Potenza

Prof. Antonio Maria Berardi

IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

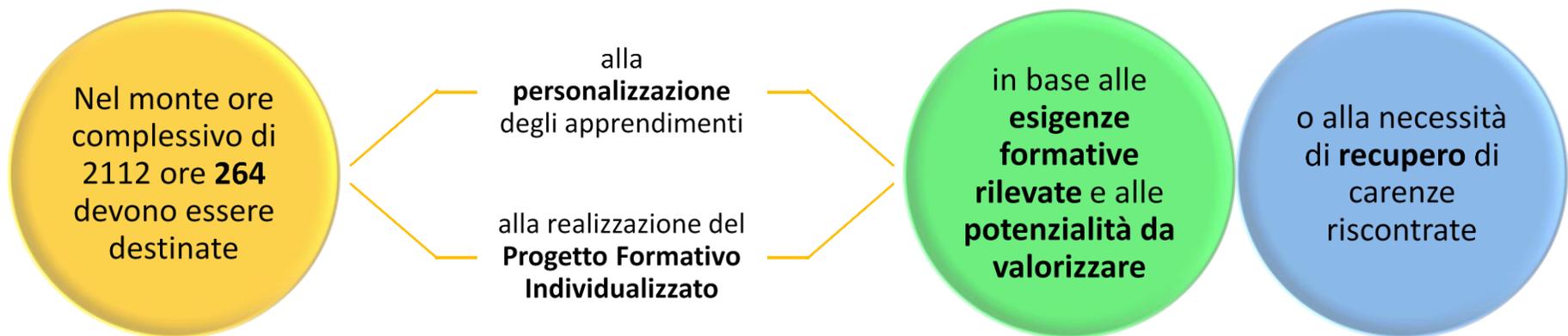
Gli istituti professionali sono dotati di un particolare regime di **personalizzazione** dei percorsi che si esplicita nella **duplice forma di personalizzazione degli apprendimenti** e di **declinazione del profilo in uscita** in relazione agli specifici fabbisogni che emergono dai singoli territori. In quest'ottica, l'assetto organizzativo e quello didattico sono stati ridisegnati per consentire una piena realizzazione degli obiettivi di sistema.

Dal punto di vista organizzativo è confermata, rispetto ai precedenti ordinamenti, la **struttura quinquennale** dei percorsi. Gli aspetti innovativi riguardano l'articolazione, sia in termini di gestione complessiva degli orari, sia di gestione e costruzione dei periodi didattici e dei gruppi classe. Si supera l'attuale classificazione "primo biennio, secondo biennio e ultimo anno" e si introduce il **biennio unico** ed il **successivo triennio**, con distinte annualità del terzo, quarto e quinto anno.



Il **potenziamento** dei laboratori, in particolare nel **biennio unitario**, è una delle novità di rilievo dei nuovi percorsi di istruzione professionale e costituisce uno dei **principi cardine della riforma** che ha individuato nelle **attività didattiche laboratoriali** e nella conseguente **rimodulazione del "tempo scuola"** uno degli interventi per **superare le criticità riscontrate nei precedenti ordinamenti** e per arginare il fenomeno degli **abbandoni precoci**.

Le 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo sono comprensive di **396 ore di presenza** per il potenziamento dei laboratori equivalenti a **6 ore settimanali per anno**



Periodi didattici

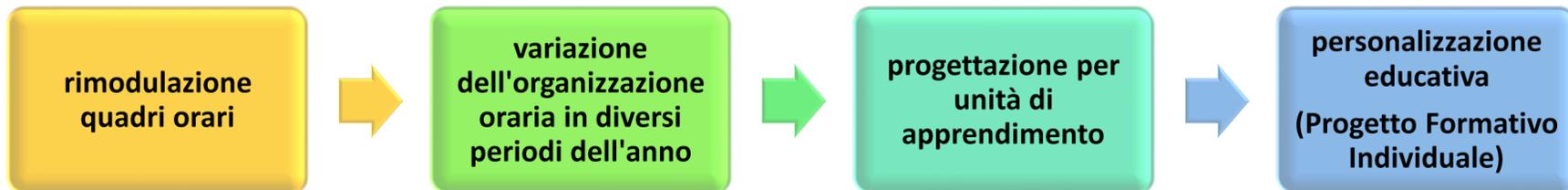
Le scuole hanno la possibilità di svolgere nel biennio azioni didattiche, formative ed educative organizzate in **periodi didattici**, che possono anche essere **collocati in due diversi anni scolastici**.

Flessibilità

Si tratta di una modalità organizzativa particolarmente interessante per **garantire la flessibilità dei percorsi in relazione** alle esigenze degli studenti e per **gestire i passaggi tra il sistema di IP e quello di leFP**.

Articolazione quadro orario

Il biennio unitario può essere articolato superando la struttura usuale della ripartizione "insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale", con **un'articolazione flessibile e personalizzata dei percorsi** utilizzando tutti gli strumenti innovativi che hanno a disposizione:



Nella progettazione biennale il monte ore annuale di uno o più insegnamenti o attività potrebbe essere articolato, anziché nella tradizionale durata dell'anno scolastico, in una **azione formativa che si traduce in interventi didattici intensivi di durata inferiore (bimestre, quadrimestre, semestre ecc.)**, al fine di rispondere più efficacemente alle esigenze di singoli studenti o gruppi di studenti, nel **rispetto degli stili e dei ritmi di apprendimento degli allievi**.

A seguito della **valutazione intermedia** concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel progetto formativo individuale di ciascuno studente, il **Consiglio di classe** può mettere a punto **specifiche attività di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento** per facilitare e sostenere il passaggio dal primo al secondo anno, anche al fine di **contrastare abbandoni e dispersione scolastica**.

L'**articolazione in periodi didattici** facilita l'adozione di modalità che prevedono di poter lavorare su **classi aperte, gruppi di livello** e di interesse ed è un **efficace** strumento per l'attuazione di una **didattica individualizzata e personalizzata**.

Naturalmente, l'**eterogeneità nella classe va sempre considerata nella sua valenza educativa e formativa**, ferma restando la funzione insostituibile della classe come gruppo stabile di riferimento. Allo stesso tempo, **la possibilità di costituire gruppi di allievi, che si avvalgono di strutture orarie diversificate**, consente di **dare risposte efficaci** sia alle esigenze di recupero e riallineamento, sia alle attese di promozione delle eccellenze.

Organizzazione dei periodi didattici

I periodi didattici richiedono alle scuole un notevole sforzo organizzativo che deve necessariamente contare su una **progettualità condivisa** a tutti i livelli: dal **Collegio dei Docenti**, ai **Dipartimenti**, ai **Consigli di classe**, ai **docenti** che esercitano la funzione tutoriale, ai singoli insegnanti sollecitati, attraverso la progettazione delle **UdA**, a riorganizzare i modelli tradizionali di insegnamento. Per questa ragione è importante che ogni scuola gestisca autonomamente il proprio percorso di crescita e di sviluppo professionale, introducendo le innovazioni in modo sostenibile, mirato e progressivo.

La personalizzazione

Una maggiore personalizzazione del percorso formativo di ogni alunno, calibrando le unità di apprendimento sulle specifiche esigenze didattiche dei singoli discenti, **consente al corpo docenti** e quindi alle istituzioni scolastiche di **guidare più efficacemente gli studenti** nel perseguimento degli **obiettivi di apprendimento** di carattere individuale.

Non si tratta, ovviamente, di arrivare ad impartire **insegnamenti individualizzati**, diversi da un singolo allievo ad un altro, quanto piuttosto **di progettare e pianificare** i percorsi formativi considerando **le capacità e i bisogni specifici degli alunni** inseriti nelle varie classi, previa sintetica analisi della loro situazione di partenza.

Gli stili di apprendimento

sono DESCRITTIVI, non PRESCRITTIVI

descrivono TENDENZE, NON VALORI ASSOLUTI

sono DINAMICI e promuovono adattamento, flessibilità, negoziazione

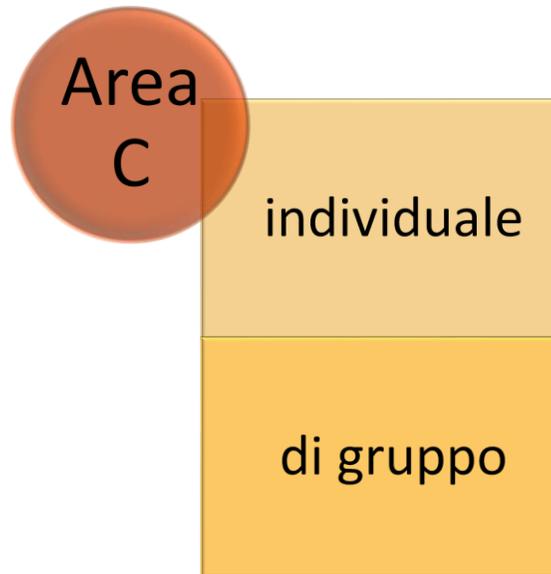
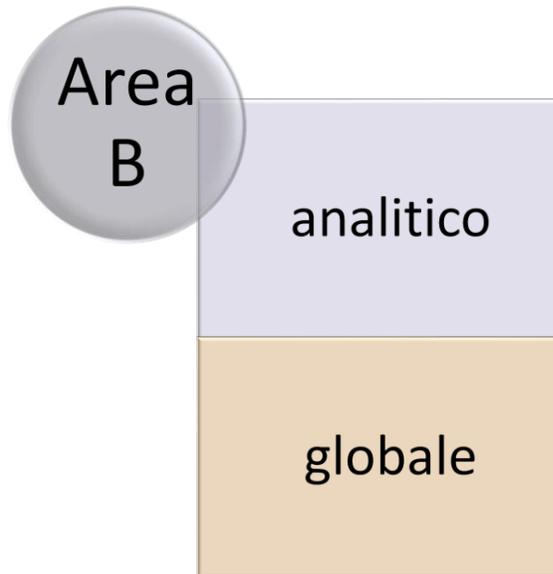
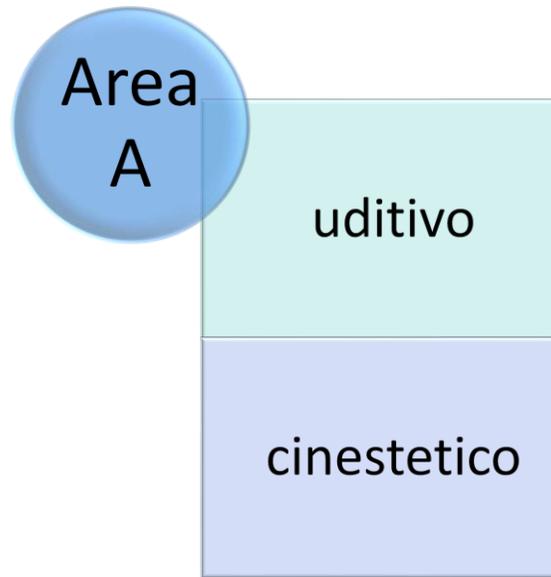
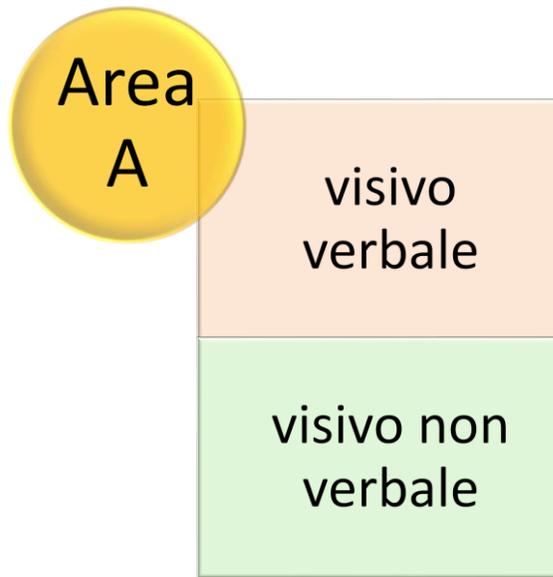
seguono l'evoluzione continua e globale della persona

Lo stile di apprendimento

È la modalità di percezione ed elaborazione che il soggetto adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e che si generalizza a compiti diversi.

Indica la strategia o le strategie **prevalentemente utilizzate** negli apprendimenti; in poche parole, lo stile di apprendimento **definisce** in che **modo** gli alunni e noi tutti **impariamo**.

Non è legato ai diversi livelli di intelligenza ed abilità, ma alla modalità di utilizzo di tale intelligenza ed abilità.



Stili di apprendimento

Il piano formativo individualizzato dell'Istituto Professionale per i servizi enogastronomici e della ospitalità alberghiera "Umberto Di Pasca" di Potenza consente di rilevare otto stili di apprendimento suddivisi in tre aree:

1. Visivo verbale
2. Visivo non verbale
3. Uditivo
4. Cinestetico
5. Analitico
6. Globale
7. Individuale
8. Di gruppo

L'area A fa riferimento ai canali sensoriali attivati durante l'apprendimento;

L'area B fa riferimento al modo di elaborare le informazioni;

L'area C fa riferimento alle modalità di lavoro;

VISIVO - VERBALE

canale sensoriale

preferenza per la letto-
scrittura:
si impara leggendo

strategie per
valorizzare
l'apprendimento

l'alunna/o deve:
prendere appunti e rileggerli
fare riassunti scritti
tenere il diario per prendere nota dei compiti
assegnati
usare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte
avere istruzioni o spiegazioni scritte

Caratteristiche

l'alunna/o mostra
**preferenza per la parola
scritta**, per i **testi**, ma anche
le riproduzioni sonore;

tende ad imparare
attraverso la **lettura** e la
ripetizione

preferisce il **riassunto** come
strategia di apprendimento

VISIVO - NON VERBALE

canale sensoriale

preferenza per immagini,
disegni, fotografie, simboli,
mappe concettuali, grafici
e diagrammi

strategie per
valorizzare
l'apprendimento

l'alunna/o deve:
usare disegni, mappe in cui inserire parole chiave,
immagini, grafici
usare il colore nel testo e nelle mappe
guardare l'indice del testo prima di leggere il singolo
capitolo
creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o
detto

Caratteristiche

L'alunna/o mostra
preferenza per
l'immagine, le **figure** dei
libri, le **rappresentazioni
grafiche**;

memorizza attraverso le
immagini e le
rappresentazioni grafiche;

trova **difficili** le **istruzioni
verbali**;

ricorda i volti;

è tendenzialmente
silenziosa/o.

UDITIVO

canale sensoriale

Privilegia l'ascolto:
è favorito dall'assistere alla
lezione, partecipare alla
discussione, lavorare in
gruppo

strategie per
valorizzare
l'apprendimento

L'alunna/o deve:
prestare attenzione nelle spiegazioni
ottenere spiegazioni orali
registrare la lezione a scuola e la propria voce
mentre si ripete
usare libri in formato audio
usare la sintesi vocale
lavorare in coppia

Caratteristiche

L'alunna/o mostra **difficoltà**
con le **indicazioni scritte**;

ama parlare, anche tra sé ad
alta voce;

memorizza i passaggi in
sequenza;

bisbiglia quando legge;

ascolta la **musica** e
canticchia;

gradisce le attività di ascolto;

è **distratta/o** dai **rumori**;

difficilmente ricorda i volti.

CINESTETICO

canale sensoriale

Predilige attività concrete

strategie per
valorizzare
l'apprendimento

l'alunna/o deve:
creare mappe, grafici e diagrammi
fare esempi concreti
fare prove pratiche negli insegnamenti in cui è possibile
pianificare e suddividere momenti di studio e momenti di pausa
alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si può muovere

Caratteristiche

L'alunna/o ama **muoversi**;

ama il **contatto** con le persone quando parla;

batte la penna o il piede quando studia;

predilige le **attività pratiche**;

non ama leggere;

esprime emozioni con **mezzi fisici**;

manipola gli oggetti;

Predilige i problemi che si risolvono con il **lavoro fisico**.

**globale
quadro d'insieme**

costruisce una visione
d'insieme di un
argomento senza
perdersi nei particolari

si concentra su cosa
deve essere fatto, ma
non su come farlo
difficilmente ricorda i
dettagli

**analitico
singoli particolari**

parte dai dettagli, che
esamina in modo
minuzioso, per costruire
il quadro generale

si concentra sui dettagli
può avere difficoltà
nell'individuare il
concetto generale



caratteristiche apprendimento globale

può fare più cose contemporaneamente e saltare passaggi;

interviene nelle discussioni e collabora nei lavori di gruppo;

usa parafrasi per spiegare un punto di vista;
ha un atteggiamento generalmente flessibile

difficoltà

spiegare i passaggi necessari per arrivare a una determinata soluzione;

spiegare qualche cosa analiticamente e nel dettaglio;

procedere passo passo senza conoscere l'esito finale.

caratteristiche apprendimento analitico

procede in ordine sequenziale, preferisce portare a termine una cosa alla volta, ha bisogno di sapere cosa aspettarsi;

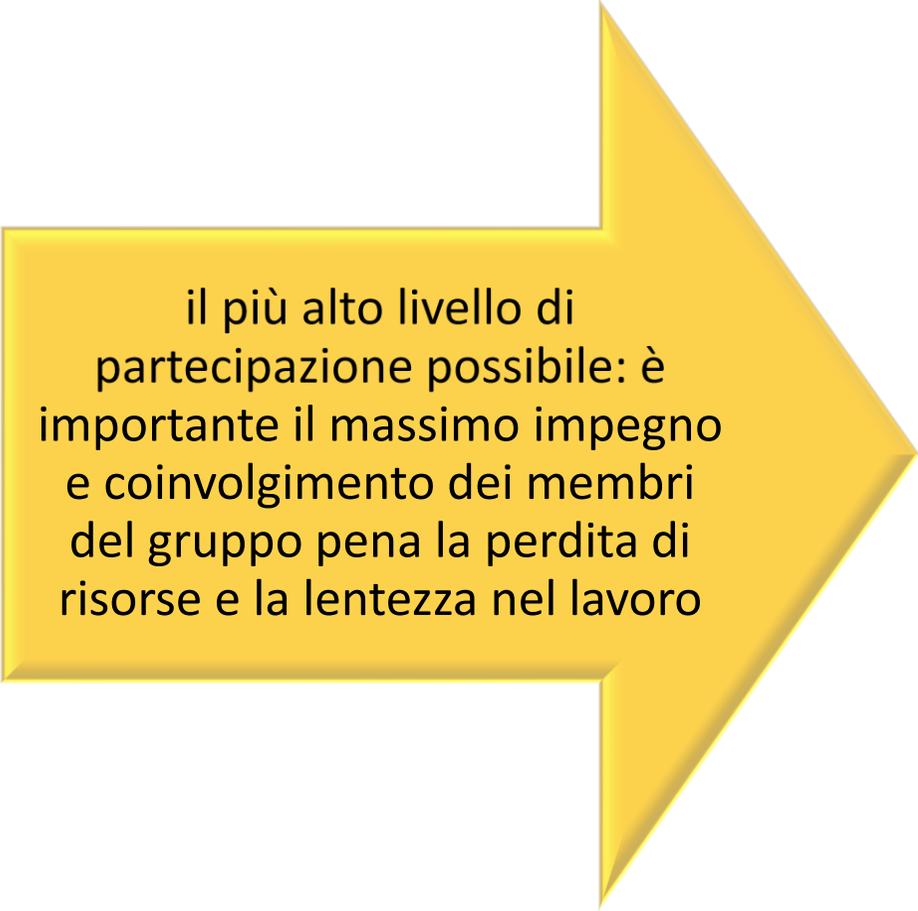
presta attenzione ai dettagli e ai particolari, ricorda fatti specifici che rintraccia con facilità, ma può perdere l'idea principale.

difficoltà

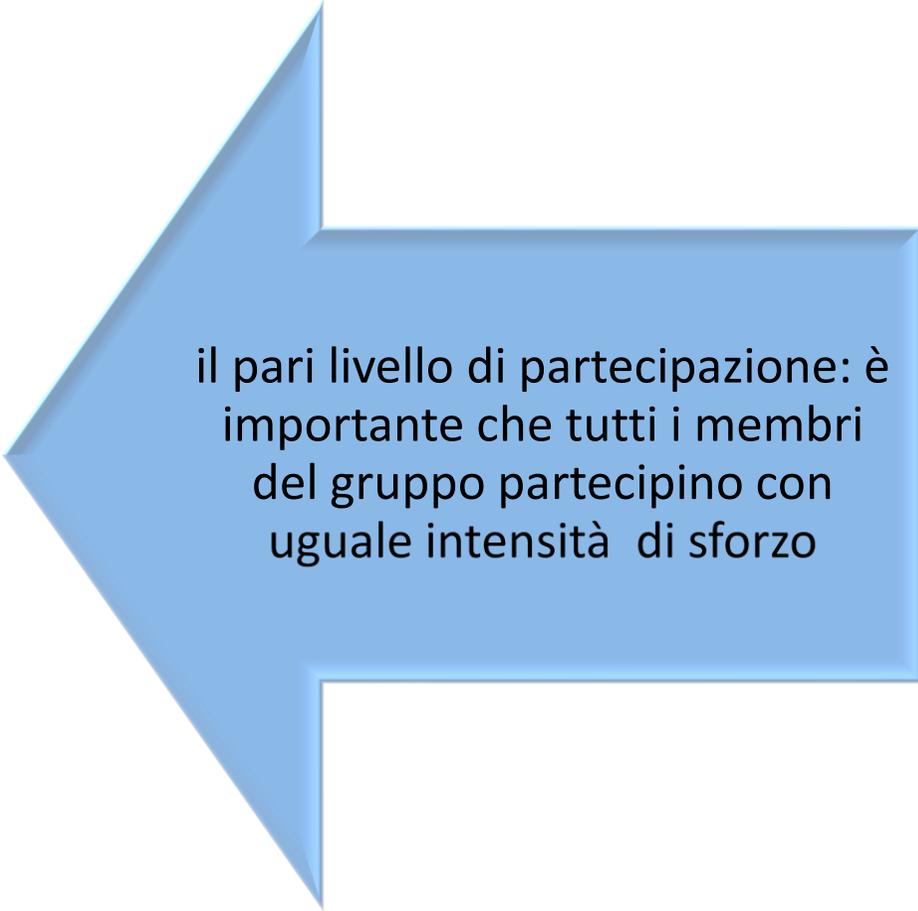
entrare in contatto con la visione d'insieme senza conoscere i singoli passi;

passare ad un compito successivo senza aver portato a termine quello precedente;

accettare opinioni espresse come dati di fatto, senza prove che le sostengano.



il più alto livello di partecipazione possibile: è importante il massimo impegno e coinvolgimento dei membri del gruppo pena la perdita di risorse e la lentezza nel lavoro



il pari livello di partecipazione: è importante che tutti i membri del gruppo partecipino con uguale intensità di sforzo



La responsabilità individuale e di gruppo

“LA VELOCITÀ PUÒ PROVOCARE TRASCURATEZZA E SUPERFICIALITÀ, MENTRE LA LENTEZZA PUÒ ESSERE INTESA COME RICERCA DELL’ACCURATEZZA, DI UNA MIGLIORE PROBLEMATIZZAZIONE RISPETTO AL COMPITO DATO, DI NECESSITÀ DI APPROFONDIMENTO. NELLA NOSTRA SOCIETÀ SE UN BAMBINO IMPARA PRESTO, È VELOCE NELLE CONSEGNE, TIENE UN RITMO ELEVATO DI APPRENDIMENTO ED ESECUZIONE DEI COMPITI È IDENTIFICATO COME “STUDENTE MODELLO”, TUTTI COLORO CHE NON RIENTRANO NEL MODELLO NON SONO “NORMALI”. IN ALTRE CULTURE PERÒ LA LENTEZZA È UNA VIRTÙ, SI INVESTE NEL TEMPO DEDICATO A LUNGHE MEDITAZIONI, NON SI PRENDONO DECISIONI IN FRETTA...”

FRANCESCA DELLA PUPPA, PAOLA VETTORE, STILI DI APPRENDIMENTO E CULTURE IN CLASSE. P.41